

LIBANO

L'aeroporto internazionale e le scuole «cristiane» chiusi anche ieri

Catena di violenze a Beirut

Uccisi un militare francese e un esponente religioso druso

Timori per una rappresaglia dell'aviazione di Parigi - Per la morte dello sceicco Taqleddin anticipato il coprifuoco - Le condizioni dei drusi per cessare i bombardamenti

BEIRUT — Un soldato del contingente francese aveva ripulito l'area internazionale di Beirut mercoledì sera, aveva ripulito Beirut e la montagna retrostante, mentre aerei israeliani colpivano voli «di ricognizione» sul sud Libano.

Ma un altro gravissimo episodio è avvenuto nel pomeriggio, quando un killer sconosciuto ha ucciso con una revolverata alla testa lo sceicco Halim Taqleddin, presidente del tribunale religioso druso. L'esponente druso è stato assassinato nella sua abitazione, a Beirut ovest, da una persona che quasi certamente conosceva e alla quale comunque ha aperto la porta. È stato colpito alla testa da un proiettile sparato da una pistola con silenziatore. Appena si è sparata la notizia del delitto, sono state viste circolare per Beirut automobili con a bordo giovani drusi armati; l'esercito ha deciso subito di anti-

coprire alle 17 il coprifuoco serale, che a Beirut ovest è in vigore dalla fine di agosto. Il primo ministro (musulmano sunnita) Shafiq Wazzan ha il fuoco concordato il 26 settembre è stato violato praticamente ogni giorno; che cessino i bombardamenti falgangisti e quelli che lavorano al Chouf e dell'iklim Karroub; che i falgangisti cessino di fare posti di blocco sulla strada costiera che collega Beirut con il sud; un più equo trattamento per gli impiegati governativi drusi, soprattutto quelli che lavorano al porto di Beirut (controllato di fatto dai falgangisti).

Nel nord invece continua a reggere la tregua a Tripoli. Arafat avrebbe chiesto che l'evacuazione dei suoi uomini avvenga sotto l'egida della Lega araba o dell'ONU: «Ho capito — ha detto — la lezione di Beirut, non lascerò Tripoli senza garanzie concrete e senza che il problema dei campi sia risolto».



TRIPOLI — Un guerrigliero-bambino in una via della città. La tregua che ha travolto il Libano e i palestinesi non risparmia nemmeno i giovanissimi

EST-OVEST

Andreotti riceve il ministro degli esteri cecoslovacco

La visita di Chnoupek e il viaggio di Bettino Craxi a Bucarest. Euromissili: la Danimarca si dissocia dalla installazione

ROMA — L'annunciata visita di Craxi a Bucarest su invito del presidente rumeno Ceausescu, i colloqui di ieri a Roma del ministro degli esteri cecoslovacco Chnoupek, le voci su un possibile viaggio di Gromiko in Italia: con questi segnali, la diplomazia italiana tende a dare di sé un'immagine di movimento in direzione del dialogo con l'Est, che contraddice tuttavia con l'arrivo della installazione degli euromissili in Italia. In particolare, il viaggio di Craxi in Romania — che peraltro avverrebbe a gennaio inoltrato — il paese dell'Est che si è schierato su una posizione di mediazione, pronunciandosi contro il riarmo nucleare all'Est e all'Ovest, tende a venir presentato come un passo di particolare importanza. E lo potrebbe essere, ma tenendo conto che la debolezza di Craxi rispetto a Ceausescu, sta nel fatto che il governo italiano, i missili americani li ha accettati e li ha già in casa.

La diplomazia italiana, comunque, cerca di dimostrare il suo impegno a riempire tutti gli spazi politici che le competono — lo ha detto ieri Andreotti nel colloquio con il ministro degli esteri cecoslovacco —, tessendo una rete di rapporti costruttivi con i paesi disposti a collaborare per migliorare il clima internazionale. Sia Italia che Cecoslovacchia (due paesi che si trovano nella disgraziata posizione di ospitare o di prepararsi ad ospitare rispettivamente missili americani e sovietici) aspirano ad accelerare — secondo un comunicato della Farnesina al termine dei colloqui fra Andreotti e Chnoupek — tutte le possibilità di avvicinamento fra l'Est ed Ovest. Durante le conversazioni, eccezionalmente lunghe (tre ore), compresa una colazione di lavoro fra i due ministri degli esteri, Andreotti ha spiegato il problema dei diritti umani, problema sul quale, ha detto, la Cecoslovacchia non rispetta a sufficienza gli impegni sottoscritti nell'ambito del Consiglio. Nel corso del colloquio è proprio giunta la notizia dell'arresto a Praga del portavoce di «Charta 77», Jaroslav Sabata. Chnoupek chiede oggi la sua visita a Roma andando a trovare il Papa e il presidente Pertini.

Nella giornata di ieri sono intanto ripresi a Ginevra i colloqui tra le delegazioni americana e sovietica sulle armi strategiche (START). La sessione, che si è svolta nella sede della delegazione sovietica, è durata tre ore e 25 minuti. Era la seconda volta che i due negoziatori, l'americano Rovy e il sovietico Karpov, si incontravano dopo l'interruzione dell'altra trattativa ginevrina, quella sugli euromissili, sospesa il 23 novembre. Dopo la chiusura del tavolo negoziale sugli euromissili, gli occhi sono ora puntati sul colloquio START: dal loro andamento si cerca di capire, infatti, se fra i due grandi potenze c'è ancora una slatta pur tenue possibilità di dialogo, o se il gelo dei rapporti sta destinato a diventare totale. Per ora, la prova degli START è positiva. Non solo i colloqui di ieri si sono svolti normalmente e sono riconvocati per martedì, ma tutto lascia prevedere che si vada alla normale interruzione natalizia senza traumi.

L'andamento della trattativa, così come l'attuazione pratica delle misure di riarmo già in corso nell'Europa occidentale, saranno al centro della sessione atlantica che si apre lunedì prossimo a Bruxelles, con le riunioni successive dell'Eurogruppo (12 paesi europei della NATO, Francia esclusa), dei ministri della difesa e successivamente dei ministri degli esteri (questa volta con la partecipazione della Francia). Già oggi, il capo della delegazione USA a Ginevra Informa il Consiglio NATO sull'andamento degli START.

Particolare interesse avrà, in occasione della sessione atlantica, la posizione della Danimarca. Rappresentata al Consiglio NATO da un governo di centro-destra, sarà tuttavia portavoce di un messaggio pacifista. Le sinistre socialdemocratiche e socialiste, maggioritarie in parlamento, hanno infatti impegnato il governo, con una risoluzione approvata ieri a maggioranza, a «dissociare chiaramente la Danimarca dalla installazione dei nuovi missili nucleari della NATO in Europa».

Minaccia di azioni militari israelo-USA

Le hanno formulate Shamir e Arens a Washington, parlando di «liberare il Libano» e sollecitando una guerriglia contro i siriani. Imbarazzo di Reagan che ha ricevuto ieri il presidente libanese Gemayel - Lettera di re Fahd al presidente americano

NEW YORK — Amin Gemayel, il presidente che aleggia sul vulcano libanese non avendo, a dispetto del sostegno americano, neanche un potere equivalente a quello di un sindaco di Beirut, si è incontrato ieri con Reagan, che lo ha intrattenuto anche a colazione. È venuto a Washington dopo una sosta a Roma e a Parigi, con una semplice richiesta: gli americani dovrebbero indurre gli israeliani a ritirare le truppe d'occupazione dal Libano, nella speranza di ottenere subito dopo il ritiro delle truppe siriane entrate in Libano su mandato della Lega araba.

La richiesta è risultata subito quanto mai velleitaria. Il presidente libanese quando è entrato alla Casa Bianca si è trovato di fronte a un presidente e a un gruppo dirigente americani ancora impegnati nei colloqui di pace con i siriani. Il premier israeliano Shamir e il suo ministro della Difesa Arens avevano sparato con l'attesa nella sede del «Washington Post» e nel salone del «Foreign Press Center» sfiorando il sipario dell'attuale politica americana nel Libano e, più in generale, nel Medio Oriente.

L'incontro di Reagan con Shamir e con Arens, infatti, rischia di passare alla storia non tanto per il nuovo accordo strategico stipulato tra USA e Israele quanto per le implicazioni che i due statisti israeliani ne hanno ricavato in pubblico e che il più sovrano disprezzo per le esigenze diplomatiche e propagandistiche del loro alleato-protettore.

Basta citare testualmente alcune delle battute dei due per rendersi conto che da questa settimana mediorientale-americana tutto risulta più complicato ed estremamente pericoloso. Shamir: «La Siria può e deve essere persuasa che non sarà

tollerata la realizzazione dei suoi progetti sul Libano». E in quali modi? Shamir ha risposto che gli Stati Uniti, Israele e il Libano potrebbero «conferire gesti in comune per liberare il Libano». Arens, a sua volta, ha alluso a un'azione militare congiunta americano-israeliana per impedire alla Siria di controllare il Libano. Una tale azione — ha precisato — dipende dall'ampiezza della sfida. Se la sfida sarà militare, tutte le possibilità sono aperte. E ancora Arens: il governo libanese, oltre a premere politicamente sulla Siria per costringerla ad abbandonare il Libano, dovrebbe impegnarsi in un'attività di guerriglia contro i siriani nelle zone controllate dalla Siria. Questa guerriglia — ha aggiunto — potrebbe persuadere i siriani che è meglio andarsene che restare in Libano».

Immediatamente il portavoce dell'amministrazione hanno cercato di rammentare gli strappi fatti da Shamir ed Arens. Hanno, innanzitutto, negato che l'idea di imporre il governo libanese nella guerriglia contro la Siria faccia parte dell'accordo strategico stipulato da Reagan e Shamir. Poi hanno chiarito che quest'accordo è appena abbozzato e non sono ancora pronti i piani per azioni concertate nel Libano. Un'autorità (anonima) della Casa Bianca ha aggiunto maliziosamente: «È facile dire che i siriani sarebbero impressionati da un più forte governo libanese. Ma non serve dare questa impressionazione quando la realtà è diversa». Sull'altro barazzato, invece, sull'accordo di Arens, azioni militari comuni americano-israeliane in Libano. Forse perché su questo punto tra Reagan e i suoi interlocutori israeliani non c'è stato accordo. Reagan, per paura delle ripercussioni interne di un ulteriore impegno militare americano in Libano, sperava di spingere

avanti Israele. Ma i governanti di Tel Aviv preferiscono coinvolgere in eventuali azioni belliche anche gli americani. Questo punto, tuttavia, resta il più oscuro e inquietante dei colloqui Reagan-Shamir-Arens. Lo si desume da un'altra battuta del ministro della Difesa israeliano: «Nessuno ha detto "fateci sapere se state per invadere un altro paese giovedì prossimo". No, tra noi e gli americani non è mai andata così».

È certo, invece, che gli israeliani si sono recisamente opposti all'idea di risolvere il conflitto arabo-israeliano assicurando alla Cisgiordania e alla striscia di Gaza (occupate nella guerra del 1967) una indipendenza con una associazione alla Giordania. «Israele — ha detto Arens — sta lì da 16 anni. Scomettere che tra 16 anni saremo ancora lì».

L'ultimo effetto, peraltro scontato, di questa nuova intesa generale tra gli USA e Israele è la reazione polemica degli arabi saliti all'America. Il re dell'Arabia Saudita, Fahd, ha fatto pervenire a Reagan una lettera nella quale si sostiene che la Siria, a dispetto della sua apparente intransigenza, è disposta a ritirare le sue forze dal Libano. Il sovrano saudita chiedeva al presidente americano di stabilire un calendario per il ritiro di Israele come premessa per il ritiro dei siriani dal Libano. Ma Reagan proprio ieri ha annunciato a Gemayel che gli USA non faranno alcuna pressione in questo senso su Israele.

Ne migliore accoglienza ha avuto, visto il secco «no» di Israele, la richiesta di Gemayel di «andare oltre la lettera dell'accordo» del 17 maggio che il Libano ha stipulato con gli israeliani, accordo che la Siria considera inaccettabile perché prevede l'occupazione israeliana della parte meridionale del Libano.

STATI UNITI

Il Pentagono insiste, «armi stellari» subito

NEW YORK — Il Consiglio per la sicurezza nazionale, riunitosi mercoledì sotto la presidenza di Reagan, ha compiuto il primo passo verso le armi da guerra stellari: ha deciso di accelerare le ricerche tecnologiche per la costruzione di basi nello spazio armate di laser e di raggi capaci di distruggere i missili non appena lanciati. Sono state inviate a data da destinarsi le ricerche miranti a fissare sin d'ora le scelte tecnologiche e l'entità dei finanziamenti necessari per il nuovo sistema di armi. Questo approccio più spericolato non è stato condiviso da Reagan il quale è orientato a consultarsi con gli alleati e con i membri del Congresso prima di adottare le decisioni operative. Le spinte miranti ad accelerare il programma delle «guerre stellari» provengono dal Pentagono, che solo ieri ha dato l'annuncio di un esperimento avvenuto il 26 settembre scorso al largo delle coste californiane: l'aeronautica statunitense è riuscita a distruggere con un raggio laser un bersaglio a teleseguimento in volo a velocità supersonica.

Il costo del nuovo sistema dovrebbe aggirarsi sui 27 miliardi di dollari (circa 45 mila miliardi di lire) e sarebbe inserito nel bilancio del 1985. La relativa prudenza manifestata da Reagan si spiega con la preoccupazione espressa da molti critici che le nuove armi avvertirebbero una escalation militare con l'URSS e suonerebbero come una provocazione nei confronti dell'antagonista sovietico. Nel corso della riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale i fautori delle «guerre stellari» hanno sostenuto che l'URSS «sta già compiendo sforzi eccezionali in questo campo».

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

GRUPPO IRI - ITALSTAT

INFORMAZIONE AGLI AZIONISTI

Il Consiglio di amministrazione della Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. riunitosi il 30 novembre 1983, ha preso in esame la situazione patrimoniale della società al 30 settembre 1983 che evidenzia una perdita di Lit. 38.967.995.583 a fronte di un capitale e riserva di Lit. 39.900.044.285 (capitale sociale Lit. 24.500.000.000, riserva legale Lit. 1.233.740.233, riserva ex legge n. 72 del 19-3-1983 Lit. 14.166.304.052).

La suddetta perdita è conseguenza — nel quadro generale della crisi di settore — dello sfavorevole andamento delle commesse in corso, dei negativi risultati economici di partecipazioni estere e degli oneri finanziari gravanti sulla società.

In presenza di tale situazione il Consiglio di amministrazione — dopo aver deciso di dare corso, non appena ottenute le necessarie autorizzazioni, all'aumento del capitale sociale da Lit. 24,5 a Lit. 49 già deliberato dall'assemblea del 22-12-1982, la cui sottoscrizione è garantita dall'azionista di maggioranza Italstat — ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 27-1-1984, 9-3-1984 e 10-4-1984 rispettivamente in 1, 2 e 3 convocazioni con il seguente ordine del giorno:

PARTE STRAORDINARIA

- 1) Esame della situazione patrimoniale al 30-9-1983 e provvedimenti conseguenti a norma dell'art. 2446 C.C.
- 2) Aumento del capitale sociale e conseguenti modifiche statutarie.

PARTE ORDINARIA

- 1) Nomina di amministratori.

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato di sottoporre all'assemblea in sede straordinaria, le seguenti proposte:

1. Copertura delle perdite al 30-9-1983, quanto a Lit. 15.400 mediante utilizzo delle riserve e quanto a Lit. 23.520 mediante riduzione del capitale sociale — una volta attuato l'aumento a Lit. 49 miliardi — con riduzione del valore nominale delle azioni da Lit. 250 a Lit. 130 caduna riportando a nuovo il residuo ammontare di perdite di Lit. 48.
2. Aumento per contanti del capitale sociale da Lit. 25.480 — quale residuo dopo attuata le operazioni di cui al precedente punto 1) — a Lit. 78.440 in modo da dotare la società di nuovi capitali propri per consentire il rilancio delle attività aziendali.

Anche l'integrale sottoscrizione di tale aumento di capitale è stata garantita dall'azionista di maggioranza Italstat.

SOC. CONDOTTE D'ACQUA

AMERICA CENTRALE

Reagan blocca legge che limita gli aiuti militari al Salvador

WASHINGTON — Il presidente Ronald Reagan, ignorando gli appelli rivolti dal Dipartimento di Stato, non ha firmato un disegno di legge che avrebbe collegato la continuazione degli aiuti militari ai progressi nella situazione dei diritti umani e della riforma agraria in Salvador. Reagan ha annientato la legge con un meccanismo nascosto, lasciando trascorrere il tempo massimo per la firma presidenziale. Tuttavia, ha detto il portavoce ufficiale della Casa Bianca, Larry Speakes, l'amministrazione è fermamente impegnata nella difesa e protezione dei diritti umani, delle riforme economiche e politiche, dei progressi nel processo democratico in Salvador.

Nell'intricata vicenda centroamericana, nuova sortita di Richard Stone. L'invio speciale in Centro America del presidente americano, si trova da mercoledì nella capitale panamense per un'importante incontro con i rappresentanti dei quattro Paesi latino americani del cosiddetto «gruppo Contadora» che stanno cercando di elaborare la bozza di un trattato che garantisca la pace nella regione dell'istmo americano.

Nella giornata di ieri, dicono fonti del Dipartimento di Stato, Stone ha avuto anche incontri con dirigenti dei gruppi anti sandinisti per convincerli ad unirsi contro il governo di sinistra di Managua.

Nella capitale nicaraguense il ministro degli Esteri Miguel D'Escoto ha detto che la minaccia di una invasione del suo paese «è ancora una realtà», e che il Nicaragua, di conseguenza, non può rallentare le misure difensive che sta approntando.

D'Escoto ha fatto questa dichiarazione davanti al consiglio sandinista del Nicaragua. Il ministro ha anche detto che la determinazione del popolo nicaraguense «impedirà ai piani diabolici degli Stati Uniti di realizzarsi».

Brevi

Egitto-URSS: aumentano gli scambi

IL CAIRO — Egitto e Unione Sovietica hanno firmato ieri al Cairo un protocollo commerciale per il 1984 che prevede un aumento del 25 per cento degli scambi.

Si dimette presidente linea aerea sudcoreana

SEOUL — Il presidente della compagnia aerea sudcoreana KAL, Cho Cheong Hoon, ha deciso di dimettersi per accusarsi la responsabilità morale dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano schiantato in URSS.

Turchia: chiuso il quotidiano «Hurriyet»

ANKARA — Il regime militare turco ha disposto ieri la chiusura a tempo indeterminato del quotidiano «Hurriyet», il più importante del Paese. Il quotidiano aveva pubblicato tre giorni fa un neologismo di Ismail Eren, segretario del PC turco morto in esplosione.

Praga: arrestato portavoce di «Charta 77»

PRAGA — Il portavoce di «Charta 77» Jaroslav Sabata è stato arrestato martedì scorso. Lo riferiscono fonti della dissidenza cecoslovacca.

Cipro: Kyprionou ad Atene

ATENE — Il presidente della repubblica di Cipro, Spyros Kyprionou, ha avuto ieri un lungo incontro con il presidente greco Karamanlis e il primo ministro Papandreu.

ITALIA-CILE

Appello al governo: fate pressione su Pinochet

ROMA — Una delegazione formata dal vice presidente del Senato, Enzo Enriquez Agnoletti, dal senatore Giuseppe Benedetti, dai deputati Ivonne Trebbi ed Ettore Masina, e dai dirigenti clienti Benjamin Pezizky, segretario esecutivo di Cile democratico, ed Antonio Leal presidente del Comitato di solidarietà con il Cile, è stata ricevuta ieri dall'onorevole Susanna Agnelli, segretario agli Esteri.

I delegati cileni hanno espresso la loro soddisfazione per la decisione del governo italiano di patrocinare la risoluzione di condanna del regime di Pinochet alla 35ª Assemblea generale dell'ONU. Hanno anche denunciato le manovre praticate dalla dittatura per impedire un ritorno degli esiliati e negare così il diritto di tutti i cileni a vivere nella loro patria, diritto consacrato nella carta fondamentale della Nazione Unite e nei patti civili e politici complementari. Hanno infine sollecitato al governo italiano concrete pressioni politiche e diplomatiche sulla dittatura cilena.

ARGENTINA

Arrestato Paino capo delle squadacce della «Triple-A»

MONTEVIDEO — Il terrorista argentino Salvador Horacio Paino, uno dei fondatori della «Triple-A» (alleanza anticomunista argentina), un'organizzazione paramilitare che si dedicava ad assassinare politici e sindacalisti di sinistra, all'epoca del governo di Isabelita Peron, è stato arrestato a Montevideo lunedì scorso. Attualmente si trova ricoverato in un ospedale della stessa capitale per problemi cardiaci.

Della presenza di Paino in Uruguay si è avuta conoscenza mesi fa, quando il terrorista rilasciò dichiarazioni ad alcuni giornali argentini e pubblicò vari capitoli di un suo libro, che verrà diffuso prossimamente.

Secondo il quotidiano «El País», l'arresto di Paino confermerebbe una voce, circolata nei giorni scorsi, secondo cui l'interpol avrebbe agito su precisa richiesta delle autorità argentine.

UNIONE SOVIETICA

Convocato per il 28 il Soviet supremo

Andropov dovrebbe riapparire in pubblico

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La seconda sessione annuale del Soviet supremo dell'URSS è stata convocata per mercoledì 28 dicembre.

L'adempimento statutario che prevede almeno due sessioni all'anno del Parlamento sovietico è stato rispettato. Ma l'aspetto più importante — e interessante — è che in questo modo si viene a sapere indirettamente, che il plenum del comitato centrale del PCUS si riunirà probabilmente, nei giorni di lunedì e martedì di quella stessa ultima settimana dell'anno.

Questa seconda parte della notizia è ancora solo probabile

e non certa. Non lo sarà che il 28 dicembre. Infatti di solito delle riunioni del plenum non viene data comunicazione preventiva, a differenza di ciò che accade per gli organismi statali. Ma, in ogni caso, essa contiene un elevato grado di attendibilità e induce a trarre alcune deduzioni sul fatto che sovrasta tutti gli altri e che giustifica da solo tanta attenzione da parte di tutti gli osservatori internazionali. L'annuncio odierno è infatti la conferma definitiva che i medici hanno ritenuto di poter considerare convalescente il segretario generale del PCUS. La malattia che ha colpito Yuri Andropov — e che lo ha costretto ad un'assenza dalla vita pubblica che risale al

18 agosto scorso — è ancora avvolta nel mistero più fitto. Andropov dovrebbe svolgere al CC una importante relazione sui temi della politica economica (e non dovrebbero mancare anche spostamenti e cooptazioni nei massimi organismi del partito), ma è assai probabile che egli dedichi un'ampio spazio anche alle questioni della politica estera dell'URSS. L'aggravamento della situazione internazionale — rilevato ancora ieri da tutti gli organi di stampa — è tale che comunque il plenum non potrà evitare di occuparsene, in primo luogo perché le stesse cifre del bilancio di previsione per il 1984 e quelle del piano dovranno essere ritoccate proprio sulla base delle decisioni in materia di armamenti annunciate dal leader sovietico nella sua dichiarazione del 23 novembre. Ne deriva l'alto livello dei rapporti internazionali la notizia indiretta della prossima riapparizione in pubblico del leader sovietico apporta comunque un suo più minimo elemento di stabilizzazione riducendo la portata delle voci su un presunto vuoto di direzione al vertice del partito e dello stato sovietico.

Giulietto Chiesa

V. V.